



S. ELISABETTA

D'UNghERIA

17 NOVEMBRE

(FESTA)

UFFICIO DELLE LETTURE

INVOCATORIO

Antifona

Nella festa di santa Elisabetta d'Ungheria
lodiamo il Signore nostro Dio.

INNO

A te Elisabetta, regina d'Ungheria,
il cielo riserva un regno infinito.
Tu poni in Dio il tuo unico Bene,
maturi in silenzio saggezza e bontà.

Discreta e provvida in ogni tua azione
tu, umile e semplice, siedì regina.

L'amore è il tuo scettro, tua spada il Vangelo,
tua unica forza è solo accogliere.

Nel nome di Cristo sei sposa e madre
di tutti sei serva misericordiosa.

Regina dei miseri, tutti soccorri,
nei poveri vedi il volto del Cristo.

Tu esule e misera vai mendicante
e quando la morte ti toglie il tuo sposo,
tu vivi ogni cosa in perfetta letizia
già condividendo la sorte del Cristo.

In tutto seguisti la via di Francesco
vivendo in terra conforme al suo Cristo,
ed ora con lui tu precedi i fratelli
che il Cielo accoglie da veri suoi figli.

Cantiamo insieme un inno di lode
a Te Dio e Padre di Misericordia
al Figlio che è l'unica nostra ricchezza
al santo tuo Spirito, pace e pienezza.

1^ Antifona

Siamo sposi, quando l'anima fedele si unisce al Signore
per virtù di Spirito Santo. *(S. Francesco, Lettera ai fedeli, 51)*

SALMO 18 A

I cieli narrano la gloria di Dio, *
e l'opera delle sue mani annunzia il firmamento.
Il giorno al giorno ne affida il messaggio *
e la notte alla notte ne trasmette notizia.
Non è linguaggio e non sono parole *
di cui non si oda il suono.
Per tutta la terra si diffonde la loro voce *
e ai confini del mondo la loro parola.
Là pose una tenda per il sole †
che esce come sposo dalla stanza nuziale, *
esulta come prode che percorre la via.
Egli sorge da un estremo del cielo †
e la sua corsa raggiunge l'altro estremo: *
nulla si sottrae al suo calore.

1^ Antifona

Siamo sposi, quando l'anima fedele si unisce al Signore
per virtù di Spirito Santo. *(S. Francesco, Lettera ai fedeli, 51)*

2^ Antifona

Come è glorioso e santo avere in cielo un Padre!
Come è santo, consolante e bello avere un tale Sposo!
(S. Francesco, Lettera ai fedeli, 54)

SALMO 44

Effonde il mio cuore liete parole, †
io canto al re il mio poema. *
La mia lingua è stilo di scriba veloce.
Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo, †
sulle tue labbra è diffusa la grazia, *
ti ha benedetto Dio per sempre.

Cingi, prode, la spada al tuo fianco, †
 nello splendore della tua maestà ti arrida la sorte, *
 avanza per la verità, la mitezza e la giustizia.

La tua destra ti mostri prodigi: †
 le tue frecce acute colpiscono al cuore i tuoi nemici; *
 sotto di te cadono i popoli.

Il tuo trono, Dio, dura per sempre; *
 è scettro giusto lo scettro del tuo regno.

Ami la giustizia e l'empietà detesti: †
 Dio, il tuo Dio ti ha consacrato *

con olio di letizia, a preferenza dei tuoi eguali.

Le tue vesti son tutte mirra, aloè e cassia, *
 dai palazzi d'avorio ti allietano le cetre.

Figlie di re stanno tra le tue predilette; *
 alla tua destra la regina in ori di Ofir.

Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio, *
 dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;
 al re piacerà la tua bellezza. *

Egli è il tuo Signore: prostrati a lui.

Da Tiro vengono portando doni, *
 i più ricchi del popolo cercano il tuo volto.

La figlia del re è tutta splendore, *
 gemme e tessuto d'oro è il suo vestito.

E' presentata al re in preziosi ricami; *
 con lei le vergini compagne a te sono condotte;
 guidate in gioia ed esultanza, *

entrano insieme nel palazzo regale.

Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli; *
 li farai capi di tutta la terra.

Farò ricordare il tuo nome
 per tutte le generazioni, *
 e i popoli ti loderanno
 in eterno, per sempre.

2^ Antifona

Come è glorioso e santo avere in cielo un Padre!

Come è santo, consolante e bello avere un tale Sposo!

(S. Francesco, Lettera ai fedeli, 54)

V. Elisabetta viveva davanti a Dio ogni sua azione,

R. dirigeva a Lui ogni suo atto e pensiero.

PRIMA LETTURA

Dal libro dei Proverbi 31, 10-31

Una donna perfetta chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore. In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto. Essa gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita.

Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani.

Ella è simile alle navi di un mercante, fa venire da lontano le provviste.

Si alza quando ancora è notte e prepara il cibo alla sua famiglia e dà ordini alle sue domestiche. Pensa ad un campo e lo compra e con il frutto delle sue mani pianta una vigna.

Si cinge con energia i fianchi e spiega la forza delle sue braccia. E' soddisfatta, perché il suo traffico va bene, neppure di notte si spegne la sua lucerna. Stende la sua mano alla conosciuta e mena il fuso con le dita. Apre le sue mani al misero, stende la mano al povero.

Non teme la neve per la sua famiglia, perché tutti i suoi di casa hanno doppia veste. Si fa delle coperte, di lino e di porpora sono le sue vesti.

Suo marito è stimato alle porte della città dove siede con gli anziani del paese.

Confeziona tele di lino e le vende e fornisce cinture al mercante. Forza e decoro sono il suo vestito e se la ride dell'avvenire. Apre la bocca con saggezza e sulla sua lingua c'è dottrina di bontà. Sorveglia l'andamento della casa; il pane che mangia non è frutto di pigrizia.

I suoi figli sorgono a proclamarla beata e suo marito a farne l'elogio: «Molte figlie hanno compiuto cose eccellenti, ma tu le hai superate tutte!». Fallace è la grazia e vana è la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare. Datele del frutto delle sue mani e le sue stesse opere la lodino alle porte della città.

Responsorio

Questa è la donna perfetta, rivestita della forza di Dio; * nella notte non si spegne la sua lucerna.

V. Dio la sostiene con la luce del suo volto: non potrà vacillare,

R. nella notte non si spegne la sua lucerna.

SECONDA LETTURA

Dalla «Lettera» scritta da Corrado di Marburgo, direttore spirituale di santa Elisabetta

(Al pontefice, anno 1232; A. Wyss, Hessisches Urkundenbuch I, Lipsia 1879, 31-35)

Elisabetta incominciò presto a distinguersi in virtù e santità di vita. Ella aveva sempre consolato i poveri, ma da quando fece costruire un ospedale presso un suo castello, e vi raccolse malati di ogni genere, da allora si dedicò interamente alla cura dei bisognosi.

Distribuiva con larghezza i doni della sua beneficenza non solo a coloro che ne facevano domanda presso il suo ospedale, ma in tutti i territori dipendenti da suo marito. Arrivò al punto da erogare in beneficenza i proventi dei quattro principati di suo marito e da vendere oggetti di valore e vesti preziose per distribuirne il prezzo ai poveri.

Aveva preso l'abitudine di visitare tutti i suoi malati personalmente, due volte al giorno, al mattino e alla sera. Si prese cura diretta dei più ripugnanti. Nutrì alcuni, ad altri procurò un letto, altri portò sulle proprie spalle, prodigandosi sempre

in ogni attività di bene, senza mettersi tuttavia per questo in contrasto con suo marito.

Dopo la morte di lui, tendendo alla più alta perfezione, mi domandò con molte lacrime che le permettessi di chiedere l'elemosina di porta in porta.

Un Venerdì santo, quando gli altari sono spogli, poste le mani sull'altare in una cappella del suo castello, dove aveva accolto i Frati Minori, alla presenza di alcuni intimi, rinunziò alla propria volontà, a tutte le vanità del mondo e a tutto quello che nel vangelo il Salvatore ha consigliato di lasciare. Fatto questo, temendo di poter essere riassorbita dal rumore del mondo e dalla gloria umana, se rimaneva nei luoghi in cui era vissuta insieme al marito e in cui era tanto ben voluta e stimata, volle seguirmi a Marburgo, sebbene io non volessi. Quivi costruì un ospedale ove raccolse i malati e gli invalidi e servì alla propria mensa i più miserabili ed i più derelitti.

Affermo davanti a Dio che raramente ho visto una donna così contemplativa come Elisabetta, che pure era dedita a molte attività. Alcuni religiosi e religiose constatarono assai spesso che, quando ella usciva dalla sua preghiera privata, emanava dal volto un mirabile splendore e che dai suoi occhi uscivano come dei raggi di sole.

Prima della morte ne ascoltai la confessione e le domandai cosa si dovesse fare dei suoi averi e delle suppellettili. Mi rispose che quanto sembrava sua proprietà era tutto dei poveri e mi pregò di distribuire loro ogni cosa, eccetto una tunica di nessun valore di cui era rivestita, e nella quale volle essere seppellita. Fatto questo, ricevette il Corpo del Signore. Poi, fino a sera, spesso ritornava su tutte le cose belle che aveva sentito nella predicazione. Infine raccomandò a Dio, con grandissima devozione, tutti coloro che le stavano dintorno, e spirò come addormentandosi dolcemente.

RESPONSORIO

R Elisabetta, tu sei regina, in tutto hai vissuto l'amore di sposa e il coraggio di madre *del Crocifisso povero hai seguito le orme.

∇ Ai poveri e ai miseri hai aperto il tuo cuore;

R del Crocifisso povero hai seguito le orme.

oppure

Dall'UDIENZA GENERALE di BENEDETTO XVI del 20 ottobre 2010

Cari fratelli e sorelle,

oggi vorrei parlarvi di una delle donne del Medioevo che ha suscitato maggiore ammirazione; si tratta di santa Elisabetta d'Ungheria. Nacque nel 1207. Suo padre era Andrea II, ricco e potente re di Ungheria. Elisabetta visse nella Corte ungherese solo i primi quattro anni della sua infanzia. Ancora molto giovane fu promessa sposa al conte di Turingia, in Germania, uno dei sovrani più ricchi ed influenti d'Europa. Nonostante che il fidanzamento con Ludovico, erede al trono, fosse stato deciso per motivi politici, tra i due giovani nacque un amore sincero, animato dalla fede e dal desiderio di compiere la volontà di Dio. All'età di 18 anni, Ludovico, dopo la morte del padre, iniziò a regnare sulla Turingia. Elisabetta divenne però oggetto di sommesse critiche, perché il suo modo di comportarsi non corrispondeva alla vita di corte. Nella sua profonda sensibilità Elisabetta non sopportava compromessi ad una autentica vita cristiana. Una volta, entrando in chiesa nella festa dell'Assunzione, si tolse la corona, la depose dinanzi alla croce e rimase prostrata al suolo con il viso coperto. Quando la suocera la rimproverò per quel gesto, ella rispose: "Come posso io, creatura miserabile, continuare ad indossare una corona di dignità terrena, quando vedo il mio Re Gesù Cristo coronato di spine?". Come si comportava davanti a Dio, allo

stesso modo si comportava verso i sudditi. Elisabetta praticava assiduamente le opere di misericordia: dava da bere e da mangiare a chi bussava alla sua porta, procurava vestiti, pagava i debiti, si prendeva cura degli infermi e seppelliva i morti. Scendendo dal suo castello, si recava spesso con le sue ancelle nelle case dei poveri, portando pane, carne, farina e altri alimenti. Consegnava i cibi personalmente e controllava con attenzione gli abiti e i giacigli dei poveri. Questo comportamento fu riferito al marito, il quale non solo non ne fu dispiaciuto, ma rispose agli accusatori: “Fin quando non mi vende il castello, ne sono contento!”. Il suo fu un matrimonio profondamente felice. Secondo le testimonianze delle sue ancelle, un giorno in cui Elisabetta si era dedicata ai poveri, Ludovico le disse: “Cara Elisabetta, è Cristo che hai lavato, cibato e di cui ti sei presa cura”. La giovane coppia trovò appoggio spirituale nei Frati Minori, che, dal 1222, si diffusero in Turingia.

Una dura prova fu la morte del marito, avvenuta quando Ludovico IV si associò alla crociata dell'imperatore Federico II. La febbre decimò le truppe e Ludovico stesso cadde malato e morì ad Otranto, prima di imbarcarsi, nel settembre 1227, all'età di ventisette anni.

Alla morte del marito, suo cognato usurpò il governo della Turingia, dichiarandosi vero erede di Ludovico e accusando Elisabetta di essere una pia donna incompetente nel governare. La giovane vedova, con i tre figli, fu cacciata dal castello e si mise alla ricerca di un luogo dove rifugiarsi. Peregrinando per i villaggi, Elisabetta lavorava dove veniva accolta, assisteva i malati, filava e cuciva. Durante questo calvario sopportato con grande fede, con pazienza e dedizione a Dio, alcuni parenti, che le erano rimasti fedeli e consideravano illegittimo il governo del cognato, riabilitarono il suo nome. Così Elisabetta, all'inizio del 1228, poté ritirarsi nel castello di famiglia a Marburgo, dove abitava anche il suo direttore spirituale Corrado. Fu lui a riferire al Papa Gregorio IX il seguente fatto:

“Il venerdì santo del 1228, poste le mani sull’altare nella cappella della sua città Eisenach, dove aveva accolto i Frati Minori, alla presenza di alcuni frati e familiari, Elisabetta rinunciò alla propria volontà e a tutte le vanità del mondo. Ella voleva rinunciare anche a tutti i possedimenti, ma io la dissuasi per amore dei poveri. Poco dopo costruì un ospedale, raccolse malati e invalidi e servì alla propria mensa i più miserabili e i più derelitti. Avendola io rimproverata su queste cose, Elisabetta rispose che dai poveri riceveva una speciale grazia ed umiltà” (Epistula magistri Conradi, 14-17).

Elisabetta trascorse gli ultimi tre anni nell’ospedale da lei fondato, servendo i malati, vegliando con i moribondi. Cercava sempre di svolgere i servizi più umili e lavori ripugnanti. Nel novembre del 1231 fu colpita da forti febbri fino alla notte del 17 novembre quando si addormentò dolcemente nel Signore.

Inno TE DEUM

Noi ti lodiamo, Dio *

ti proclamiamo Signore.

O eterno Padre, *

tutta la terra ti adora.

A te cantano gli angeli *

e tutte le potenze dei cieli:

Santo, Santo, Santo *

il Signore Dio dell'universo.

I cieli e la terra *

sono pieni della tua gloria.

Ti acclama il coro degli apostoli *

e la candida schiera dei martiri;

le voci dei profeti si uniscono nella tua lode; *

la santa Chiesa proclama la tua gloria,

adora il tuo unico Figlio, *

e lo Spirito Santo Paraclito.

O Cristo, re della gloria, *
 eterno Figlio del Padre,
 tu nascesti dalla Vergine Madre *
 per la salvezza dell'uomo.

Vincitore della morte, *

hai aperto ai credenti il regno dei cieli.

Tu siedi alla destra di Dio, nella gloria del Padre. *

Verrai a giudicare il mondo alla fine dei tempi.

Soccorri i tuoi figli, Signore, *
 che hai redento col tuo sangue prezioso.

Accoglici nella tua gloria *

nell'assemblea dei santi.

Orazione

Preghiamo

O Dio, che a sant'Elisabetta hai dato la grazia di riconoscere e onorare Cristo nei poveri, concedi anche a noi, per sua intercessione, di servire con instancabile carità coloro che si trovano nella sofferenza e nel bisogno. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

R. Amen

Lodi

INNO

A te Elisabetta, regina d'Ungheria,
 il cielo riserva un regno infinito.

Tu poni in Dio il tuo unico Bene,
 maturi in silenzio saggezza e bontà.

Discreta e provvida in ogni tua azione

tu, umile e semplice, siedi regina.

L'amore è il tuo scettro, tua spada il Vangelo,

tua unica forza è solo accogliere.

Nel nome di Cristo sei sposa e madre
di tutti sei serva misericordiosa.

Regina dei miseri, tutti soccorri,
nei poveri vedi il volto del Cristo.

Tu esule e misera vai mendicante
e quando la morte ti toglie il tuo sposo,
tu vivi ogni cosa in perfetta letizia
già condividendo la sorte del Cristo.

In tutto seguisti la via di Francesco
vivendo in terra conforme al suo Cristo,
ed ora con lui tu precedi i fratelli
che il Cielo accoglie da veri suoi figli.

Cantiamo insieme un inno di lode
a Te Dio e Padre di Misericordia
al Figlio che è l'unica nostra ricchezza
al santo tuo Spirito, pace e pienezza.

1^ Antifona

Su chi persevererà nei comandamenti sino alla fine,
riposerà lo Spirito del Signore,
ed egli ne farà sua abitazione e dimora.

(cfr. San Francesco, Lettera ai fedeli, 48)

SALMO 62, 2-9

O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, *
di te ha sete l'anima mia,
a te anela la mia carne, *
come terra deserta, arida, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho cercato, *
per contemplare la tua potenza e la tua gloria.

Poiché la tua grazia vale più della vita, *

le mie labbra diranno la tua lode.

Così ti benedirò finché io viva, *
nel tuo nome alzerò le mie mani.

Mi sazierò come a lauto convito, *
 e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.
 Nel mio giaciglio di te mi ricordo, *
 e penso a te nelle veglie notturne,
 tu sei stato il mio aiuto; *
 esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

A te si stringe *
 l'anima mia.
 La forza della tua destra *
 mi sostiene.

1^ Antifona

Su chi persevererà nei comandamenti sino alla fine,
 riposerà lo Spirito del Signore,
 ed egli ne farà sua abitazione e dimora.

(cfr. San Francesco, Lettera ai fedeli, 48)

2^ Antifona

Mai dobbiamo desiderare di essere sopra gli altri,
 ma solo di essere servi e soggetti ad ogni umana creatura
 per amore di Dio. *(San Francesco, Lettera ai fedeli, 47)*

CANTICO Dn 3, 57-88. 56

Benedite, opere tutte del Signore, il Signore, *
 lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benedite, angeli del Signore, il Signore, *
 benedite, cieli, il Signore.

Benedite, acque tutte, che siete sopra i cieli, il Signore, *
 benedite, potenze tutte del Signore, il Signore.

Benedite, sole e luna, il Signore, *
 benedite, stelle del cielo, il Signore.

Benedite, piogge e rugiade, il Signore. *
 benedite, o venti tutti, il Signore.

Benedite, fuoco e calore, il Signore, *
 benedite, freddo e caldo, il Signore.

Benedite, rugiada e brina, il Signore, *
 benedite, gelo e freddo, il Signore.
 Benedite, ghiacci e nevi, il Signore, *
 benedite, notti e giorni, il Signore.
 Benedite, luce e tenebre, il Signore, *
 benedite, folgori e nubi, il Signore.
 Benedica la terra il Signore, *
 lo lodi e lo esalti nei secoli.
 Benedite, monti e colline, il Signore, *
 benedite, creature tutte che germinate sulla terra, il Signore.
 Benedite, sorgenti, il Signore, *
 benedite, mari e fiumi, il Signore.
 Benedite, mostri marini
 e quanto si muove nell'acqua, il Signore, *
 benedite, uccelli tutti dell'aria, il Signore.
 Benedite, animali tutti, selvaggi e domestici, il Signore, *
 benedite, figli dell'uomo, il Signore.
 Benedica Israele il Signore, *
 lo lodi e lo esalti nei secoli.
 Benedite, sacerdoti del Signore, il Signore, *
 benedite, o servi del Signore, il Signore.
 Benedite, spiriti e anime dei giusti, il Signore, *
 benedite, pii e umili di cuore, il Signore.
 Benedite, Anania, Azaria e Misaele, il Signore, *
 lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
 Benediciamo il Padre e il Figlio con lo Spirito Santo, *
 lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.
 Benedetto sei tu, Signore, nel firmamento del cielo, *
 degno di lode e di gloria nei secoli.

2^ Antifona

Mai dobbiamo desiderare di essere sopra gli altri,
 ma solo di essere servi e soggetti ad ogni umana creatura
 per amore di Dio. *(San Francesco, Lettera ai fedeli, 47)*

3^ Antifona

Chi porta con sé la ricompensa della carità
 e le elemosine che ha fatto,
 avrà dal Signore il premio e la degna ricompensa

(San Francesco, Lettera ai fedeli, 31)

SALMO 149

Cantate al Signore un canto nuovo; *
 la sua lode nell'assemblea dei fedeli.
 Gioisca Israele nel suo Creatore, *
 esultino nel loro Re i figli di Sion.

Lodino il suo nome con danze, *
 con timpani e cetre gli cantino inni.

Il Signore ama il suo popolo, *
 incorona gli umili di vittoria.

Esultino i fedeli nella gloria, *
 sorgano lieti dai loro giacigli.

Le lodi di Dio sulla loro bocca *
 e la spada a due tagli nelle loro mani,
 per compiere la vendetta tra i popoli *
 e punire le genti;
 per stringere in catene i loro capi, *
 i loro nobili in ceppi di ferro;

per eseguire su di essi *
 il giudizio già scritto:
 questa è la gloria *
 per tutti i suoi fedeli.

3^ Antifona

Chi porta con sé la ricompensa della carità
 e le elemosine che ha fatto,
 avrà dal Signore il premio e la degna ricompensa

(San Francesco, Lettera ai fedeli, 31)

Lettura Breve (Is 58,7-8)

Dividi il pane con l'affamato, introduci in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, non trascurare i tuoi parenti. Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà.

Responsorio Breve

R. Regina e madre dei poveri, *tua eredità è il regno dei cieli.

Regina e madre dei poveri, *tua eredità è il regno dei cieli.

V. Pellegrina e forestiera in questo mondo,

tua eredità è il regno dei cieli.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Regina e madre dei poveri, *tua eredità è il regno dei cieli.

Antifona al Benedictus

“Come tu, Signore, vuoi essere con me,
così anch’io voglio essere con te
e non voglio separarmi mai da te”.

(Dicta di S. Elisabetta, dai Detti delle quattro ancelle)

CANTICO DI ZACCARIA (Lc 1, 68-79)

Benedetto il Signore Dio d'Israele, *
perché ha visitato e redento il suo popolo,
e ha suscitato per noi una salvezza potente *
nella casa di Davide, suo servo,
come aveva promesso *

per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:
salvezza dai nostri nemici, *
e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri *
e si è ricordato della sua santa alleanza,

del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,
 di concederci, liberati dalle mani dei nemici,
 di servirlo senza timore, in santità e giustizia *
 al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.
 E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo *
 perché andrai innanzi al Signore
 a preparargli le strade,
 per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza *
 nella remissione dei suoi peccati,
 grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, *
 per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge
 per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre *
 e nell'ombra della morte
 e dirigere i nostri passi *
 sulla via della pace.

Antifona al Benedictus

“Come tu, Signore, vuoi essere con me,
 così anch’io voglio essere con te
 e non voglio separarmi mai da te”.

(Dicta di S. Elisabetta, dai Detti delle quattro ancelle)

Invocazioni

Rivolgiamo con fiducia la nostra preghiera al Padre, per intercessione di Santa Elisabetta, madre dei poveri e degli ultimi:

Ascolta Signore la nostra preghiera.

Signore, aiutaci a camminare, come Francesco e Chiara, nella via evangelica della carità riconoscendo in ogni fratello il volto di Cristo, a immagine della tua serva Elisabetta.

Padre tu hai sostenuto Elisabetta nel dono generoso di sé al prossimo: donaci di condividere il pane della Parola di vita, il pane della comunione, della pace, della misericordia, dell’ospitalità e del perdono.

Padre tu hai posto Elisabetta a custodia dell'Ordine Francescano Secolare: sostieni i fratelli e le sorelle che anche oggi chiami a vivere la radicalità del Vangelo in mezzo alle sfide del mondo.

Padre, tu hai fatto di Elisabetta una madre per i poveri: sii vicino ai fratelli che soffrono o che sono abbandonati alle loro miserie e non permettere mai che anche noi ci dimentichiamo di loro.

Padre nostro

Preghiamo

O Dio, che a sant'Elisabetta hai dato la grazia di riconoscere e onorare Cristo nei poveri, concedi anche a noi, per sua intercessione, di servire con instancabile carità coloro che si trovano nella sofferenza e nel bisogno. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

R. Amen

VESPRI

INNO

A te Elisabetta, regina d'Ungheria,
il cielo riserva un regno infinito.

Tu poni in Dio il tuo unico Bene,
maturi in silenzio saggezza e bontà.

Discreta e provvida in ogni tua azione
tu, umile e semplice, siedi regina.

L'amore è il tuo scettro, tua spada il Vangelo,
tua unica forza è solo accogliere.

Nel nome di Cristo sei sposa e madre
 di tutti sei serva misericordiosa.
 Regina dei miseri, tutti soccorri,
 nei poveri vedi il volto del Cristo.

Tu esule e misera vai mendicante
 e quando la morte ti toglie il tuo sposo,
 tu vivi ogni cosa in perfetta letizia
 già condividendo la sorte del Cristo.

In tutto seguisti la via di Francesco
 vivendo in terra conforme al suo Cristo,
 ed ora con lui tu precedi i fratelli
 che il Cielo accoglie da veri suoi figli.

Cantiamo insieme un inno di lode
 a Te Dio e Padre di Misericordia
 al Figlio che è l'unica nostra ricchezza
 al santo tuo Spirito, pace e pienezza.

1^ Antifona

Come sono beati e benedetti quelli e quelle
 che sono figli del Padre celeste,
 del quale compiono le opere. (*San Francesco, Lettera ai fedeli, 5*)

SALMO 121

Quale gioia, quando mi dissero: *
 «Andremo alla casa del Signore».
 E ora i nostri piedi si fermano *
 alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita *
 come città salda e compatta.

Là salgono insieme le tribù, le tribù del Signore, †
 secondo la legge di Israele, *
 per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i seggi del giudizio, *
 i seggi della casa di Davide.

Domandate pace per Gerusalemme: *
 sia pace a coloro che ti amano,
 sia pace sulle tue mura, *
 sicurezza nei tuoi baluardi.

Per i miei fratelli e i miei amici *
 io dirò: «Su di te sia pace!».
 Per la casa del Signore nostro Dio, *
 chiederò per te il bene.

1^ Antifona

Come sono beati e benedetti quelli e quelle
 che sono figli del Padre celeste,
 del quale compiono le opere. (*San Francesco, Lettera ai fedeli, 5*)

2^ Antifona

Facciamo frutti degni di penitenza.
 E amiamo i prossimi come noi stessi.

(*San Francesco, Lettera ai fedeli, 25*)

SALMO 126

Se il Signore non costruisce la casa, *
 invano vi faticano i costruttori.
 Se la città non è custodita dal Signore *
 invano veglia il custode.

Invano vi alzate di buon mattino, †
 tardi andate a riposare
 e mangiate pane di sudore: *
 il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno.

Ecco, dono del Signore sono i figli, *
 è sua grazia il frutto del grembo.
 Come frecce in mano a un eroe *
 sono i figli della giovinezza.

Beato l'uomo *
 che piena ne ha la faretra:
 non resterà confuso quando verrà alla porta *
 a trattare con i propri nemici.

2^ Antifona

Facciamo frutti degni di penitenza.
E amiamo i prossimi come noi stessi.

(San Francesco, Lettera ai fedeli, 25)

3^ Antifona

Benedetti quelli che amano il Signore
e fanno così come dice il Signore stesso nel Vangelo

(San Francesco, Lettera ai fedeli, 18).

CANTICO Ef 1, 3-10

Benedetto sia Dio,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo, *
che ci ha benedetti
con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.

In lui ci ha scelti *
prima della creazione del mondo,
per trovarci, al suo cospetto, *
santi e immacolati nell'amore.

Ci ha predestinati *
a essere suoi figli adottivi
per opera di Gesù Cristo, *
secondo il beneplacito del suo volere,
a lode e gloria
della sua grazia, *
che ci ha dato
nel suo Figlio diletto.

In lui abbiamo la redenzione
mediante il suo sangue,
la remissione dei peccati
secondo la ricchezza della sua grazia.

Dio l'ha abbondantemente riversata su di noi
con ogni sapienza e intelligenza, *
poiché egli ci ha fatto conoscere
il mistero del suo volere,

il disegno cioè di ricapitolare in Cristo
tutte le cose, *
quelle del cielo
come quelle della terra.

Nella sua benevolenza
lo aveva in lui prestabilito *
per realizzarlo
nella pienezza dei tempi.

3[^] Antifona

Benedetti quelli che amano il Signore
e fanno così come dice il Signore stesso nel Vangelo

(San Francesco, Lettera ai fedeli, 18).

Lettura Breve (1Cor 13,4-8)

La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine.

Responsorio Breve

R. Regina e madre dei poveri, *tua eredità è il regno dei cieli.

Regina e madre dei poveri, *tua eredità è il regno dei cieli.

V. Pellegrina e forestiera in questo mondo,

tua eredità è il regno dei cieli.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Regina e madre dei poveri, *tua eredità è il regno dei cieli.

Antifona al Magnificat

In verità vi dico:

ogni volta che avete fatto queste cose
a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

CANTICO DELLA BEATA VERGINE (Lc 1, 46-55)

L'anima mia magnifica il Signore *
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva. *
D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente *
e Santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia *
si stende su quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio, *
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni, *
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati, *
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo, *
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri, *
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

Antifona al Magnificat

In verità vi dico:

ogni volta che avete fatto queste cose
a uno solo di questi miei fratelli più piccoli,
l'avete fatto a me.

Intercessioni

Rivolgiamo la nostra preghiera al Padre, fonte di ogni bene,
perché per intercessione di santa Elisabetta, continui a custo-
dire tutti i suoi figli: **Ascolta, Signore la nostra preghiera.**

Per intercessione di Elisabetta, la regina che si è fatta serva dei poveri, rendi i governanti dei popoli sensibili al vero bene degli ultimi e degli esclusi, per costruire un mondo di pace, di giustizia per tutti.

Per intercessione di Elisabetta, Patrona dell'Ordine Francescano Secolare, ti affidiamo, Padre, tutte le Fraternità di coloro che vivono nel mondo sulle orme di Francesco e Chiara.

Per intercessione di Elisabetta, proteggi, Signore, tutti i fratelli e le sorelle che cercano con coraggio e dedizione di servirvi nei fratelli più poveri, negli ammalati e negli emarginati di ogni tempo.

Padre, suscita nel mondo autentici operatori di pace e guidaci nel difficile cammino del nostro tempo. La testimonianza della vita di santa Elisabetta sia un segno profetico per tutti coloro che chiami a collaborare alla costruzione del tuo regno.

Padre nostro.

Orazione

Preghiamo

O Dio, che a sant'Elisabetta hai dato la grazia di riconoscere e onorare Cristo nei poveri, concedi anche a noi, per sua intercessione, di servire con instancabile carità coloro che si trovano nella sofferenza e nel bisogno. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

R. Amen